

22 SETTEMBRE –
23 NOVEMBRE
2025

centro
elisarion

Vernice – 21 settembre ore 17.00

venerdì – sabato – domenica
15.00–18.00

infrasottile

Duchamp annota “l’infra-mince” senza mai definirlo davvero: il calore che persiste dopo la presenza di un corpo, il fruscio impercettibile di un tessuto nell’aria. Più che concetto, una soglia: lo spazio che separa due stati e insieme li fa coincidere. In quella fessura infinitesimale – invisibile ma percepibile – si apre una delle questioni più radicali dell’arte: come rendere visibile l’instabile, come dare forma a ciò che sfugge.

Qui, l’infrasottile non è un tema imposto, ma una condizione che attraversa pratiche diverse e le costringe a incontrarsi in uno spazio di passaggio. Un viaggio che prende forma lungo tre vie elementari – colore, luce, materia – e che, nelle opere delle artiste, diventa esperienza concreta di soglia.

Il viaggio comincia con la materia.

Nelle sculture di Maddalena Mora, il tempo non resta alle spalle delle opere: penetra i materiali stessi, che si trasformano sotto gli occhi. Colonne di terra cruda germinano e sfioriscono, sculture in terracotta si lasciano intaccare dall’umidità, membrane di carta trattengono e rilasciano luce, superfici metalliche vibrano al contatto trasformandosi in suono. Persino la terra, collegata a elettrodi, si fa frequenza e bagliore.

Qui la scultura non cerca forme compiute, ma condizioni di instabilità. Ogni materiale è organismo vivo, attraversato da tensioni minime che lo spingono a mutare. Le opere abitano il margine in cui ciò che appare statico è già in movimento, in cui presenza e assenza si sovrappongono senza confondersi. La scultura diventa dispositivo di ascolto: non oggetto finito, ma soglia, esperienza di passaggio. È in questo continuo slittamento che accade l’infrasottile: nel punto in cui la materia muta mentre la si osserva, trattenendo due stati inseparabili.

In seguito compare la luce.

Piritta Martikainen ribalta il concetto di luce, rendendone protagonista l’ombra. Non rivela, sospende. Le sue opere – acquerelli, fotografie, stampe fotosensibili, video – compongono un unico organismo fragile, dove paesaggio e memoria si intrecciano. Non è un paesaggio geografico, ma interiore: un ricordo che prende corpo e subito si dissolve, un colore che diventa atmosfera prima ancora che immagine.

Ricorre una figura di spalle, sottratta, come una Rückenfigur in negativo. Non mostra il volto, non concede accesso: è guida onirica, presenza e fantasma insieme. Ogni tecnica diventa una forma di sottrazione. Negli acquerelli, la velatura stratifica senza chiarire; le stampe fotosensibili invertono la luce, trasformandola in impronta al rovescio; nei video e nelle fotografie, il tempo si dilata fino a destabilizzare la visione.

L’infrasottile di Martikainen si lascia intravedere nelle fessure: tra presenza e sparizione, visibile e invisibile, reale e sognato. Non c’è immagine definitiva, ma un campo di oscillazioni. La sua ricerca si colloca proprio lì: nella zona minima in cui ciò che resta e ciò che svanisce coincidono.

Poi l’esplosione di colore.

Per Nino Doborjginidze il colore smette di essere superficie e diventa stato d’animo. Nei suoi dipinti il paesaggio non è mai compiuto: acqua, vegetazione, riflessi familiari sfuggono e si trasformano, sempre sul punto di dissolversi. Non conta il soggetto, ma il modo in cui la pittura trattiene e lascia andare allo stesso tempo. Il colore agisce come materia instabile: costruisce atmosfere che si percepiscono più che si guardano. Lo sguardo viene catturato nello slittamento, quando una forma sembra emergere e subito svanire, quando il reale si scioglie in memoria.

Tra tele, carte intime e corpi imbottiti che portano la pittura nello spazio, la pratica di Doborjginidze resta sospesa su una soglia: tra gesto e misura, energia e controllo. È lì che accade qualcosa – un infrasottile fatto di vibrazioni cromatiche, apparizioni che non si stabilizzano, immagini che abitano l’intervallo tra presenza e dissolvenza.

L’infrasottile non unisce le opere come un tema illustrato: le obbliga a condividere una soglia. Chi attraversa la mostra non raccoglie immagini compiute, ma esperienze di transizione. Alla fine resta la memoria di cambiamenti impossibili da fissare: un colore che non è più quello di prima, un’ombra che si è spostata senza che la si vedesse muovere, una materia che ha deciso di diventare altro.

Il percorso non è narrativo: è fatto di ritorni, risonanze, echi. Un blu pittorico affiora nella penombra di una fotografia; una vibrazione metallica trova corrispondenza in una pennellata; la curva di un tessuto imbottito si prolunga nella tensione di una carta. Non somiglianze, ma passaggi: momenti in cui due stati coesistono, per poi divergere.

Sibilla Panzeri

Sono decenni che il Dicastero Cultura di Minusio promuove negli spazi del suo Sanctuarium Artis esposizioni che mettono in luce tanto artiste e artisti del territorio, tanto il valore del proprio patrimonio artistico e culturale. Un impegno che si è rafforzato con l’ampliamento del Centro Elisarion e la ripresa di un variegato programma di attività. In sintonia con tale linea, quest’anno sono tre artiste ad essere protagoniste della mostra autunnale allestita nelle sale del Centro. Tre artiste residenti nel Locarnese e tutte positivamente attive e creative nel proprio campo. Maddalena, Nino e Piritta sono state quindi chiamate a esporre presso il Centro Elisarion - ma non solo: sono loro ad avere discusso e articolato insieme il percorso espositivo, frutto pertanto di dialogo, scambio e ascolto reciproco. Creatività, condivisione, partecipazione sono parole che si sentono in maniera ricorrente, ma che in questo caso sono tangibilmente presenti, passo dopo passo, nello svolgersi del percorso che da un piano all’altro conduce alla scoperta dei diversi (diversissimi e per questo ancor più affascinanti) lavori delle artiste. Con sincera ammirazione ringrazio le tre artiste di questo esempio di armonia e creazione, e invito tutte e tutti alla visione della mostra e degli eventi collaterali in programma.

Veronica Provenzale Uriati
Capo dicastero cultura

sabato 18 ottobre
ore 17.00

Bianca Berger
azione performativa

domenica 9 novembre

**Cinema dalla Georgia
alla Finlandia**

proiezioni a cura di Reza Khatir

domenica 23 novembre
ore 17.00

**Maddalena Mora
Andrea Ferrari**
performance sonora

Comune di Minusio
Dicastero cultura
www.minusiocultura.ch

Minusio Cultura
Centro Elisarion
Via Rinaldo Simen 3
C.p. 8
6648 Minusio

Tel. +41(0)91 743 66 71
www.minusiocultura.ch
info@minusiocultura.ch